

Episodio di Dueville 27-29-04-1945

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
In località varie del comune	Dueville	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 27 aprile 1945

Data finale: 29 aprile 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	s.i.	Ign
10	10	0	0	7	3		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
5	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle 10 vittime decedute nelle stragi:

1. Bozzo Ferdinando cl. 1889, civile;
2. Dal Santo Nicola cl. 1903, partigiano;
3. Giacomini Ettore cl. 1884, civile;
4. Giacomini Guido cl. 1925 partigiano;
5. Militti Gaetano cl. 1918, partigiano;
6. Palsano Giovanni cl. 1892, civile;
7. Portinari Folco cl. 1928, civile;
8. Rossato Bortolo cl. 1884, civile;
9. Ruffo Pasquale cl. 1920 partigiano;
10. Visonà Alberto cl. 1923 partigiano;

Altre note sulle vittime:

Giacomin Ettore di Giovanni, cl. 1884, nato a Rovolon (Pd) e residente a Dueville; capo reparto al Lanificio Rossi di Dueville; la sua famiglia è proprietaria e gestore dell'Osteria "alla Berica"; il 27/04/45 viene assassinato dai paracadutisti-SS all'interno dell'Osteria "alla Berica".

Giacomin Guido di Ettore, cl. 25, nato e residente a Dueville, studente e partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo", 2° Distaccamento; catturato dai tedeschi nella primavera del '45 e in attesa di essere deportato in Germania è imprigionato alla Caserma "Sasso" di Vicenza, sede della Feld-Gendarmerie tedesca; assieme ad altri due partigiani, Giovanni Dari e Pasquale Ruffo, sfruttando la confusione della ritirata tedesca, riesce a evadere e al mattino del 27 aprile raggiungono Dueville; lo stesso giorno è assassinato dai paracadutisti SS all'interno dell'Osteria "alla Berica".

Militti Gaetano, cl. 18, nato e residente a Dueville, partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo", 2° Distaccamento, capo nucleo; operaio e guardia ferroviaria militarizzata, è ricordato come *"il più bello del paese"*; il 27/04/45 è il primo a cadere in via Garibaldi sotto il fuoco dei paracadutisti-SS mentre dall'Osteria "alla Berica" tenta di scavalcare la rete di recinzione.

Portinari Folco di Luciano e Margherita Navilli, cl. 28, nato a Migliorino (Ferrara), residente a Ferrara, sfollato con la famiglia prima a Vicenza poi a Dueville presso Casa Padovan in via IV Novembre, studente; il 27/04/45 viene ucciso dai paracadutisti-SS mentre da Piazza Monza cerca di raggiungere casa.

Ruffo Pasquale, cl. 20, nato a Napoli e residente a Dueville, studente e partigiano territoriale della Brigata "Loris" di Dueville; imprigionato dai tedeschi a Vicenza con Giovanni Dari e Guido Giacomin, riesce a evadere e il mattino del 27 aprile a raggiunge Dueville; ; lo stesso giorno è assassinato dai paracadutisti SS all'interno dell'Osteria "alla Berica".

Visonà Alberto, cl. 23, nato e residente a Valdagno, studente di giurisprudenza, in contatto già prima del '43 con Antonio Giuriolo in quanto militante del Partito d'Azione clandestino; nell'aprile '43 viene arrestato con altri giovani di Valdagno, ma è liberato il 27 luglio dopo la caduta del regime fascista; partecipa alla lotta partigiana nella Brigata di Giustizia e Libertà "Rosselli", nelle valli del Chiampo e dell'Agno; a Dueville è in missione, ospite dello zio, direttore del locale Lanificio Rossi, e quel 27 aprile interviene in appoggio dei fratelli Guido "Bonomo" di presidio in via Garibaldi; è assassinato dai paracadutisti-SS all'interno dell'Osteria "alla Berica".

Bozzo Ferdinando, cl. 1889, nato a Brendola e residente a Dueville, presso il casello ferroviario di via Caprera 2; il 27/04/45 viene assassinato da soldati tedeschi mentre è alla finestra della sua abitazione; come nel caso di Rossato, anche Bozzo è probabilmente ucciso, *"senza motivazione apparente, singolarmente e in luoghi fuori dal centro abitato"*, da truppe in ritirata o, come nel suo caso, forse proprio dagli uomini del reparto Flak che sostituisce i paracadutisti-SS della prima strage, e che da sud, da via Caprera, entrano a Dueville.

Rossato Bortolo, cl. 1884, residente a Dueville, via Garibaldi 60 (oggi 213); ucciso il 27/04/45 nell'orto di casa da tedeschi in ritirata e saccheggio.

Dal Santo Nicola di Giuseppe, cl. 03, nato a Caltrano e residente a Dueville, via Molino, agricoltore. partigiano "territoriale" della "Mameli" di Dueville; dalle ore 7,00 del 28/04/45, 300 soldati tedeschi si stabiliscono presso l'azienda agricola del padre e vi rimangono sino alla sera alle ore 19,00; Nicola, catturato e legato con altre due persone nella stalla, dopo un tentativo di fuga viene ucciso e la sua casa saccheggiata.

Palsano Giovanni, cl. 1892, nato a Vicenza e residente a Dueville, agricoltore fittavolo; viene ucciso il 28/04/45 in via Corvo da tedeschi in ritirata e saccheggio.

9 partigiani uccisi in combattimento contestualmente agli episodi di strage:

Giovanni Dari di Giuseppe e Pasqua Ricciardelli, cl. 25, nato e residente a Castel Bolognese (Ra); partigiano territoriale della Brigata "Loris" di Dueville; è ferito mortalmente il 27/4/45 in via Orsole (oggi Martiri della Libertà), nei pressi della Trattoria "alla Berica", durante l'attacco delle SS.

Frazzini Isaia, cl. 18, nato a Siena, sfollato a Dueville, impiegato; partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg "Livio Campagnolo", 2° Distaccamento, squadra di Dueville; è ucciso il 27/4/45 in Via Dante, durante l'attacco delle SS.

Pasciutti Giuseppe di Francesco, cl. 20, nato a Lacedonia (Avellino), sfollato a Dueville, studente; partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg "Livio Campagnolo", 2° Distaccamento, squadra di Dueville; è ucciso il 27/04/45 sul sagrato della chiesa di Piazza Monza, durante l'attacco delle SS.

Giaetton Francesco, cl. 1900, nato a Bolzano Vicentino e residente a Dueville, macellaio; partigiano territoriale della "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo" di Dueville; nel tardo pomeriggio del 27/4/45, dopo il ripiegamento del suo Btg. dal centro di Dueville, viene ucciso in Via Villanova, a ovest di Dueville, da tedeschi in ritirata e saccheggio.

Giuseppe Bertinazzi cl. 20; nato a Grumolo delle Abbadesse e residente a Dueville, agricoltore fittavolo, già soldato in Jugoslavia; partigiano territoriale della Brigata "Loris"; è ucciso nel pomeriggio del 27/4/45 in Contrà Astichelli, a nord-est di Dueville, da tedeschi in ritirata e saccheggio.

Brambilla Giuseppe; probabilmente lombardo, partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo", 1° Distaccamento, squadra di Caldogno.

Marillo Guido, nato a Castelnuovo (VR); partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo", squadra di Caldogno.

Micailov Dimitri "Dimitrio", nato in Urss; partigiano territoriale della Brigata "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo", squadra di Caldogno.

Rizzato Francesco di Giovanni e Dal Maso Anna, cl. 23, nato e residente a Zanè; partigiano del Btg. "Francesco Urbani" della "Mameli"; in missione a Caldogno, si aggrega al Btg. "Campagnolo" e partecipa all'attacco a Dueville.

Tutti e quattro sono uccisi nel pomeriggio del 27/4/45, nei pressi del "piano caricatore" della Stazione ferroviaria di Dueville, durante l'attacco lanciato dai partigiani per occupare Dueville.

Descrizione sintetica:

All'alba del 27/4/45 la popolazione inizia a saccheggiare i magazzini lasciati incustoditi dai tedeschi in ritirata. Nel timore che tutto quel materiale sia depredato, il locale CLN decide di chiedere l'aiuto dei partigiani. Alle ore 9 arriva con un camioncino il comandante della Brg. "Mameli" Roberto Vedovello "Riccardo", accompagnato da 9 partigiani. Prima di affrontare il problema saccheggio, "Riccardo" distribuisce i suoi pochi uomini in modo da poter tener sotto controllo tutte le vie d'accesso al paese, infine, aiutato da alcuni elementi del CLN locale, riesce a far cessare le ruberie. Alle ore 13, da est, arriva una motocarozzella tedesca; subito i partigiani che presidiano quell'accesso aprono il fuoco, feriscono il passeggero, mentre l'autista riesce a fuggire. Poco tempo dopo giunge una colonna di camion carichi di SS tedesche; scendono dai camion a poco più di 500 metri dal centro del paese, e con una manovra particolarmente decisa e veloce entrano nelle case, catturano ostaggi e danno alle fiamme le ultime 5 abitazioni che li separano dal contatto diretto con i partigiani. Mentre "Riccardo" e gli altri 7 garibaldini

riescono a non entrare in contatto con gli attaccanti e ad allontanarsi dal paese, i partigiani del presidio est, si rendono conto troppo tardi della consistenza del reparto nazista e non riescono a sganciarsi: bloccati dal fuoco nemico, dopo un breve tentativo di resistenza, alcuni di loro non trovano altro riparo che all'interno di una trattoria, mentre altri cercano disordinatamente altre vie di fuga. I nazisti irrompono nel locale e bloccano tutti i presenti; liberano le 4 donne e il bambino, mentre gli 8 uomini sono fatti prima uscire dal locale e allineare lungo il muro esterno, quindi fatti rientrare. Una volta nuovamente all'interno della trattoria, le SS fanno uscire dal gruppo 2 persone, uno risparmiato forse per l'avanzata età, l'altro liberato perché milite della GNR, mentre altre 2 riescono a nascondersi in cantina. Le SS aprono il fuoco contro i 4 uomini rimasti, uccidendoli. Nel contempo i nazisti continuano ad avanzare verso il centro del paese, dove uccidono altre 4 persone. L'intera azione di rastrellamento dura forse meno di un'ora, le SS dimostrano di avere fretta, risalgono subito sui camion e già alle ore 14,30 sono pronte a partire. Vengono sostituite nel presidio del paese e nella gestione degli ostaggi da un reparto della Flak, ed è proprio durante la permanenza in paese di questo secondo reparto che avviene un secondo scontro in cui sono uccisi altri 4 partigiani, ma si giunge anche alla liberazione di tutti i 100 ostaggi. Sempre lo stesso giorno, ma in altri momenti e luoghi, ci sono altre quattro vittime e il 28 aprile altre due.

Modalità degli episodi:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse agli episodi:

oltre 150 incendi e distruzioni di abitazione, furti e/o saccheggi, cattura di circa 100 ostaggi.

Tipologia:

ritirata nazi-fascista.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI:

Mandante: *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità);

Autori del 1° scontro: Reparto Paracadutisti-SS (*SS-Fallschirmjäger*).

Autori del 2° scontro: Reparto Flak.

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'intelligence viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD)* elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e

*spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]". (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti componenti e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle; gli ultimi "pezzi grossi" della Resistenza vicentina, non ancora passati per le mani del BdS-SD, se escludiamo i comandanti dei reparti di montagna, sono innanzitutto Giacomo Chilesotti e Giovanni Carli.

Reparto Paracadutisti-SS (SS-Fallschirmjäger). Questo reparto, arriva a Dueville circa alle ore 13 ed è disinteressato al saccheggio quanto alla rappresaglia, viceversa ha fretta di eliminare l'ostacolo rappresentato dai partigiani del presidio "alla Berica", e di lasciare Dueville. Questo comportamento avalla la tesi che il loro obiettivo non sia la rappresaglia per la motocarozzetta attaccata dai partigiani, bensì l'eliminazione dei comandanti la Div. Partigiana "M. Ortigara" (Giacomo Chilesotti "Loris" e Giovanni Carli "Ottaviano"), presenti in zona in quei momenti e da tempo tenacemente ricercati dal BdS-SD, il servizio di sicurezza delle SS, di cui fa parte la famigerata "Banda Carità" (*Italienische Sonderabteilung*).

Reparto Flak. Questo reparto della Flak (Dienststelle L 29165, Lg Pa. Muenchen 2 – Der Standort-Gruppenälteste Vivaro), che ha il suo Comando a Vivaro, in Villa Perazzolo, svolge funzioni sia di "Pronto intervento logistico-militare", anche di "Comando Piazza" per Dueville. Il suo ruolo nei giorni della Liberazione è quello di garantire alle truppe in ritirata copertura militare e assistenza logistica, nonché svolgere compito di "retroguardia" rispetto all'avanzata Alleata.

Note sui responsabili:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente alla strage di Dueville.

Con sentenza del 3 ottobre 1945 vennero processati a Padova 16 componenti la "Banda Carità", e il verdetto fu lieve: su sette richieste dal PM, 4 furono le condanne a morte (Coradeschi, Gastaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni fu la pena inflitta a Carità Franca, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, Chiarotto V. e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non inferiore a tre anni; Mancuso Margherita è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove. Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, "per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti" vennero annullate. Annullate anche le altre condanne o addirittura annullate per "illegalità della pena" come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d'Assise, Sezione Speciale d'Appello di Venezia. Successivamente, grazie all'amnistia promulgata sotto la guida del Guardasigilli Togliatti (DDL del 22.6.46) ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati furono liberati in pochi anni. L'ultimo ad essere liberato fu Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri furono tutti scarcerati prima del 1950. Nel 1962 Linari fu persino riabilitato dalla Corte d'appello di Venezia. L'unico a pagare fu Antonio Coradeschi. Venne fucilato all'alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente alle stragi di Dueville.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

lapide in marmo dei caduti di Dueville nella II^a Guerra Mondiale all'interno della Chiesa, entrando, nella prima abside a destra; una lapide in bronzo (errata e incompleta) posta sulla parete nord dell'ex Osteria "alla Berica" in via Garibaldi a Dueville e inaugurata nel 2007.

Luogo della memoria:

l'ex Osteria "alla Berica" in Via Garibaldi a Dueville.

Onorificenze**Commemorazioni****Note sulla memoria**

Sino ad oggi le ricostruzioni verbali e scritte di questi fatti, sono state contraddittorie, confuse e imprecise. Gli avvenimenti, particolarmente articolati, che coprono l'arco di 2 giornate e che si sviluppano in luoghi diversi, sono stati trasformati e deformati in un singolo, breve episodio, molto lontano da quanto è realmente accaduto. La lapide di via Garibaldi, che "L'Amministrazione Comunale di Dueville pose il 25 Aprile 2007" sulla parete dell'ex Osteria "Alla Berica", "in memoria delle vittime dell'eccidio del 27 Aprile

1945", riportata i nomi solo di 14 vittime. Inoltre, 6 di esse non sono morte durante l'«eccidio», e alcune nemmeno lo stesso giorno, come Giuseppe Bertinazzi, Ferdinando Bozzo, Nicola Dal Santo, Francesco Giaretton, Giovanni Palsano e Bortolo Rossato; viceversa, 5 sono i Caduti di quel 27 aprile che sono stati totalmente dimenticati dalla storiografia locale, essi sono Giovanni Dari, Giuseppe Brambilla, Guido Marillo, Dimitri Micailov e Francesco Rizzato.

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per le Note sulle vittime:

ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8; ASVI, Danni di guerra, b. 24, 58, 62, fasc. 1242, 3489, 3712; E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag. 182; BD-CSSMP, b. Mameli-Loris, Elenco partigiani e patrioti “Mameli” e anzianità di servizio; Comitato Veneto-Trentino, *Brigate d’assalto Garemi*, cit., pag. 161-173; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.107-109; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag. 304; B. Gramola (a cura), *La formazione del Partito d’Azione vicentino. La brigata “Rosselli”*, cit.; R. Camurri, *Antonio Giuriolo e il “partito della democrazia*, cit.; A. Trentin, *Antonio Giuriolo*, cit., pag. 81, 104, 115, nota 30; G. Giulianati, a cura di L. Carollo, *Fra Thiene e le colline di Fara*, cit., pag. 59; Comitato Veneto-Trentino, *Brigate d’assalto “Garemi”*, cit., pag. 161-173; in U. De Grandis, *Il “Caso Sergio”*, cit., pag. 301.

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, fondi: Ruoli matricolari e Schede personali; Catasto Italiano 1935-39 e Registri delle partite; ASFC, fondo Ruoli matricolari e Schede personali; ACD, Registro Atti di Morte e Sussidi Militari; IGM, Mappe d’Italia; PL Dossi, *27-29 Aprile 1945. Ultimi giorni di guerra a Dueville*; PL Dossi, *27 Aprile 1945. Longa di Schiavon*; Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*; Metro dell’aprile 1984, *Venerdì 27 aprile. Storia di una rappresaglia*, articolo di Luigi Fabris; Metro del novembre 1984, *Appunti a “Storia di una rappresaglia”*, lettera di Gabriele Maddalena; Metro del dicembre 1984, *La lettera di Gabriele Maddalena si presta unicamente a una denuncia* - lettera di Italo Mantiero, *Ultimi spari a Dueville* - lettera di Gabriele Maddalena, *“Sia indetto un dibattito per chiarire la verità”* - lettera del Comitato Partigiani Vicentini; Metro dell’aprile 1985, *A quarant’anni di distanza. 27 aprile 1945*, articolo di Fiorenzo Laggioni, Graziano Ramina, Bruno Righetto; B. Gramola (a cura di), *Memorie Partigiane*, cit.; B. Gramola, *La formazione del Partito d’Azione*, cit.; F. Binotto e B. Gramola, *L’ultimo viaggio dei Comandanti*, cit.; Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit.; P. Gonzato e L. Sbabo, *C’eravamo anche noi*, cit.; G. Bozzo, *Gocce di Storia*, cit.; R. Camurri, *Antonio Giuriolo*, cit.; U. De Grandis, *Il “Caso Sergio”*, cit.; L. Carli M., *Giovanni Carli*, cit.; AA.VV., *Gloria eterna*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll*, cit.; Metro dell’aprile 1984, novembre 1984, dicembre 1984 e aprile 1985.

Fonti utilizzate per Violenze connesse agli episodi:

ASVI, Fondo “Danni di guerra”, b. 24, 39, 40, 46, 50, 58, 59, 61, 62, 73, 77, 88, 96,104, 106, 110, 111, 116, 118, 119, 122, 123, 131, 133, 136, 136, 137, 146, 148, 153, 154, 169, 172, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 182, 185, 186, 196, 200, 202, 208, 214, 215, 216, 219, 231, 232, 238, 239, 240, 243, 247, 248, 249, 251, 261, 264, 267, 269, 272, 273, 277, 295, 296, 298, 304, 305, 306, 307, 309, 336, 338, 346, 264, 347, 350, 360; fasc. 1242, 2099, 2101, 2186, 2617, 2619, 2672, 2909, 2910, 2911, 2915, 2916, 2917, 2918, 2922, 3471, 3489, 3502, 3503, 3525, 3702, 3732, 4467, 4824, 5471, 6039, 6579, 6681, 6682, 7007, 7010, 7011, 7012, 7013, 7014, 7034, 7329, 7330, 7331, 7332, 7333, 7475, 7476, 7544, 7545, 7767, 7824, 7825, 7826, 8363, 8494, 8730, 8801, 8849, 9463, 9601, 9602, 10007, 10009, 10010, 10013, 10066, 10067, 10069, 10070, 10071, 10072, 10074, 11444, 11583, 11664, 11704, 11707, 11708, 11712, 11730, 11767, 11787, 11795, 11845, 12040, 12135, 12137, 12138, 12169, 12195, 12253, 12281, 12284, 13347, 13379, 13392, 13443,

13800, 13951, 14419, 14781, 14865, 14888, 15101, 15853, 15875, 16234, 16252, 16329, 16423, 16603, 16619, 16926, 16970, 17052, 17144, 17788, 17957, 18007, 18211, 18341, 18514, 18559, 18788, 19984, 20016, 20046, 20088, 20227, 20774, 20832, 20892, 21017, 21187, 23717, 23895, 24593, 24670, 25025, 25977.

Bibliografia:

Pierluigi Damiano Dossi "Busoi", 27-29 Aprile 1945. *Ultimi giorni di guerra a Dueville e la falsa rappresaglia tedesca*, Ed. CSSMP/www.studistoricianapoli.it., Montecchio Precalcino 2015.

Pierluigi Damiano Dossi "Busoi", 27 Aprile 1945. *Longa di Schiavon - Novoledo – Dueville – Sandrigo. Una trappola per i Comandanti della Divisione Partigiana "Monte Ortigara"*, Ed. CSSMP in www.studistoricianapoli.it., Montecchio Precalcino 2015.

Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino. Storia della Guerra di Liberazione 1943-1945 nei luoghi del presente*, Ed. CSSMP, Regia Diego Retis e Pierluigi Damiano Dossi "Busoi", Montecchio Precalcino (Vi) 2011. Lungometraggio storico della durata di 133 minuti, suddivisi in 13 capitoli.

Benito Gramola (a cura di), *Memorie Partigiane di D. Martin e A. Giudicotti* – in appendice di Francesco Binotto, *Cronaca di una rappresaglia: Dueville 27 aprile 1945*, S. Martino di Lupari (VR) 2006.

Benito Gramola (a cura di), *La formazione del Partito d'Azione vicentino. La brigata "Rosselli", Divisione partigiana "Vicenza"*, Ed. Rossato, Valdagno 1997.

Francesco Binotto e Benito Gramola (a cura di), *L'ultimo viaggio dei Comandanti Chilesotti, Carli, Andretto: ricostruzione e antologia - Intervista a Mary Arnaldi – Gli ultimi giorni a Sandrigo* di Giovanni Mattiello "Gioanin", Ed. AVL di Vicenza, Quaderno n° 8 - Marzo 2012.

Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.

Comitato Veneto-Trentino, *Brigate d'assalto "Garemi"*, Padova 1978, *Elenco Caduti*.

Italo Mantiero, *Vicende di guerra 1943-1945. Con la Brigata Loris*, Ed. AVL, Vicenza 1984.

Renato Camurri, *Antonio Giuriolo e il "partito della democrazia*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (VR) 2008.

Antonio Trentin, *Antonio Giuriolo*, (2° ed. agg.) Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2012.

Giancarlo Giulianati, a cura di Liverio Carollo, *Fra Thiene e le colline di Fara. Memorie di una staffetta della "Mazzini"*, Ed. Amici della Resistenza ANPI-AVL, Thiene 2009.

Ugo De Grandis, *Il "Caso Sergio". La ricostruzione di un movimento scissionista nel cuore delle Brigate "Garemi"*, Schio 2008.

Zaira Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia. La Resistenza nel Vicentino*, Ed. Teti, Milano 1989.

Palmiro Gonzato e Lino Sbabo, *C'eravamo anche noi. Ricordi della Resistenza a Montecchio Precalcino*, Ed. ANPI, Vicenza 1996.

Giuseppe Bozzo, *Gocce di Storia. Storia e diario di un ex internato 1943-1945*, Dueville 2011.

Lia Carli Miotti, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, Ed. Zanocco, Padova 1947.

AA.VV., *Gloria eterna ai Caduti per la Libertà della Provincia di Ravenna*, Ed. ANPI, Ravenna 1951.

Paolo Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza. Servizio volontario e lavoro coatto durante l'occupazione tedesca (novembre 1943-aprile 1945)*, Vol. I e II, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2012.

Fonti archivistiche:

ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8;
ASVI, Danni di guerra, b. 24, 58, 62, fasc. 1242, 3489, 3712;
ASVI, Ruoli matricolari e Schede personali;
ASVI, Catasto Italiano 1935-39 e Registri delle partite;
ASFC, fondo Ruoli matricolari e Schede personali;
ACD, Registro Atti di Morte e Sussidi Militari;

Sitografia e multimedia:

www.studistoricianapoli.it

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Nell'aprile 1984 il prof. Italo Mantiero, il Comandante "Albio" della Brigata "Loris", dà alle stampe il suo memoriale: *Con la Brigata Loris. Vicende di guerra 1943-1945*. Giulio Vescovi, con sincerità intellettuale e diplomazia afferma nella presentazione che il libro di Mantiero non può *"allontanarsi dai sentimenti di chi ha vissuto le vicende narrate, né può essere estraneo alle emozioni di chi vi è stato in mezzo"*.

Sempre nell'aprile 1984, stimolato dal libro di Mantiero, il mensile di Dueville "Metro", con un articolo a firma di Luigi Fabris tenta una prima ricostruzione "storica" dei fatti accaduti a Dueville quel tragico 27 aprile. Le conclusioni parlano da sole: *"Ancor oggi, la gente ne parla mal volentieri, spesso rifugiandosi nell'anonimato, perché ... è una questione delicata che può urtare tante persone"*. L'anno successivo (aprile 1985), anche a seguito di una serie di lettere giunte al giornale dopo il primo articolo, "Metro" torna sull'argomento, ma le cui conclusioni non sono molto diverse: *"sui nomi, sulle responsabilità, sulle scelte operate allora, su episodi di fondamentale importanza per la ricostruzione della verità, ci siamo trovati di fronte ad un muro"*. Nel 1990 il dott. Roberto Vedovello, il Comandante "Riccardo" della Brigata "Mameli", rompe un silenzio durato 45 anni e da Cavalese, nella trentina Val di Fiemme, prende carta e penna e risponde a Mantiero, tracciando il suo resoconto dei fatti accaduti a Dueville. Un intervento che ha ritenuto necessario solo: *"per impedire che poche, maldestre ed insensate righe di un astioso personaggio potessero anche solamente gettare un'ombra sull'onore degli uomini della mia Brigata"*.

Nel 1996, arriva un nuovo contributo: Palmiro Gonzato e Lino Sbabo, partigiani della "Mameli" di Levà, pubblicano il loro memoriale: *C'eravamo anche noi. Ricordi della Resistenza a Montecchio Precalcino*. Un libro che tra molti altri episodi descrive anche l'intervento delle squadre di Levà del Btg. "Livio Campagnolo" della "Mameli" nell'azione del 27 aprile a Dueville.

Nel 2006, in appendice al libro *Memorie Partigiane*, curato da Benito Gramola, Francesco Binotto firma: *Cronaca di una rappresaglia: Dueville 27 aprile 1945*. Un "racconto scritto" che sembra solo voler confermare la "versione ufficiale", visto che nulla, o quasi, di nuovo ha avanzato.

Nel novembre del 2007, per l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo", Paolo Tagini e Pierluigi Dossi realizzano a Cavalese (Trento) un'intervista filmata con il Comandante della Brigata "Mameli", il dott. Roberto Vedovello "Riccardo". Un mese dopo viene registrato da Pierluigi Dossi anche l'incontro, dopo 62 anni, tra Palmiro Gonzato, partigiano di Levà, e il suo comandante di brigata, Roberto Vedovello. Nel 2011 Giuseppe Bozzo dà alle stampe le sue memorie, *Gocce di Storia*, dove racconta la terribile esperienza di IMI, sia durante l'internamento in Germania, che nei giorni del suo rientro a casa. Nel libro Bozzo ricorda anche il dolore patito nell'apprendere che il padre era morto poco prima del suo ritorno, ucciso durante i tragici fatti che hanno interessato Dueville negli ultimi giorni di guerra. Il cav. Bozzo parlando di quella vicenda scrive: *"Diciassette furono i civili innocenti che caddero sotto il piombo nazista per un evento bellico che poteva essere evitato. Parecchie furono le testimonianze udite in quei giorni e spesso discordanti fra loro, a seconda del credo politico del narratore o della sua personale incipiente convenienza partitica"*. Sempre nel 2011, il Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino, realizza un lungometraggio storico in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*. Vi sono raccontate anche le vicende che riguardano l'azione condotta dal Btg. "Livio Campagnolo" per la liberazione di Dueville, con importanti interviste inedite al dott. Arrigo Martini "Ettore", Commissario del Battaglione, e a Palmiro Gonzato, Capo Squadra di Levà del Btg. "Livio

Campagnolo”.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza “Ettore Gallo”;

Archivio di Stato di Vicenza;

Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli” di Montecchio Precalcino (Vi);